



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 24582 del 24/09/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6004 del 28/10/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime presenta rischio archeologico in relazione a possibili precedenti fasi di costruzione sia in relazione all'ubicazione del complesso in posizione strategicamente notevole. Pertanto in caso di interventi di scavo dovrà essere richiesta l'assistenza archeologica.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Complesso fortificato dello Sbarramento di Altare – Forte Teggia
SAVONA
ALTARE - QUILIANO
Loc. Colle di Cadibona

Distinto al N.C.T. del Comune di Altare(SV) al

Foglio 9 Mappale 240

N.C.E.U.

Foglio 9 Mappale B

Distinto al N.C.T. del Comune di Quiliano(SV) al

Foglio 1 Mappale A,B

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso fortificato di Altare, ricadente nei territori comunali di Quiliano e Altare, rappresenta un tipico esempio di architettura militare della seconda metà del XIX secolo nonché testimonianza delle scelte politiche e militari del periodo. Il Compendio in oggetto caratterizza tuttora fortemente il territorio del valico di Cadibona, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Complesso fortificato dello Sbarramento di Altare – Forte Teggia** in Altare e Quiliano(SV), Loc. Colle di Cadibona, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 28/10/2010 con prot. 6004, già riportata in premessa, il sedime presenta rischio archeologico in relazione a possibili precedenti fasi di costruzione sia in relazione all'ubicazione del complesso in posizione strategicamente notevole. Pertanto in caso di interventi di scavo dovrà essere richiesta l'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed ai Comuni di ALTARE(SV) e QUILIANO(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art.29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato 1 D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li 15 NOV. 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallèti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALTARE / MON 15

QUILIANO / MON 31

Complesso fortificato dello Sbarramento di Altare - Forte Teggia

Loc. Colle di Cadibona

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto sorge sul finire del XIX secolo sul valico di Cadibona, a seguito dell'attuazione del Piano Generale per la Difesa dello Stato, elaborato tra il 1880 ed il 1883 finalizzato a garantire la sicurezza del nascente Regno d'Italia. L'organismo architettonico a regime, che contava su un presidio di oltre seicento uomini di guarnigione, costituiva uno dei maggiori capisaldi dell'intero sistema difensivo articolato sulla dorsale dell'Appennino Ligure.

Lo sbarramento di Altare comprende il complesso del Forte di Altare (Forte Tecci, Forte Cascinotto e Tagliata), il Forte Monte Burot e la piccola Batteria d'appoggio del Monte Baraccone. Si compone pertanto di due opere basse di tagliata, due opere superiori in casamatta ed una batteria di appoggio interna reciprocamente connesse da un sistema di camminamento che cinge l'intero complesso, confinandone l'area.

Il complesso del Forte di Altare è composto dai Forti Cascinotto e Tecci (oggi non accessibili): sull'area esterna, di fianco a quest'ultimo, esistono oggi i resti di una batteria di rinforzo, accessibili attraverso il cancello originario. Questi due forti sono circondati da una lunga galleria di scarpa con feritoie e rampe di scale, interrotta solo dalle due Tagliate: la statale proveniente da Savona passa, tramite una galleria, attraverso queste. In origine, la rotabile poteva essere interrotta sollevando i due ponti levatoi (dei quali rimangono solo le carrucole di scorrimento delle catene).

Provenendo da Savona, e appena superata la Tagliata di Altare, si imbecca sulla sinistra la stessa strada militare per il complesso di Altare. Per raggiungere il Forte Monte Burot occorre seguire completamente questo percorso sterrato, prestando attenzione ai vari bivi. La rotabile originaria è riconoscibile per le tracce dell'acciottolato. L'opera occupa in parte la cima del monte omonimo, è situata di fianco ad alcuni vistosi ripetitori. Sulla destra di questi si segue una rampa in trincea, la quale, superando un cancello divelto, adduce all'ingresso dell'opera. A pianta poligonale, è completamente circondata da un fossato protetto con due doppie caponiere, raggiungibili dall'interno dell'opera tramite gallerie. Si accede al suo interno superando il portone originario, e tramite un traballante ponte in legno a scorrimento orizzontale, situato dopo il portone, ormai bloccato in modo da permettere l'accesso. Tra la polvere dei mattoni, nella stanza a fianco l'ingresso, è possibile vedere i resti del meccanismo di funzionamento di questo anomalo "ponte levatoio". La tramezza che separa i due vani è stata completamente incisa dai soldati di stanza nel Forte, nel corso degli anni. L'interno del forte è oggi in buona parte invaso da rovi e piante infestanti.

L'opera è composta da una caserma a piano unico, situata a livello del fossato, con vani, uniti da un corridoio, corrosi dall'umidità e dalle infiltrazioni; le finestre, che si affacciano sul fossato, presentano le inferriate originarie. Situati a livello superiore e separati da un grosso traversone terrapienato, vi sono due opposti ordini di fuoco per l'artiglieria pesante. Questi sono in comunicazione tramite una galleria che sottopassa il terrapieno. Alcuni locali conservano i serramenti originari. Una galleria corre dietro i magazzini (con elementi originari dell'epoca), situati sotto uno dei ordini di fuoco; in alcune nicchie, le tracce dei carrelli elevatori. L'armamento era composto da 4 cannoni da 12 GRC (Ret) ed altrettanti da 15 GRC (Ret) collocati su piazzole a cielo aperto.

Prima dell'ultimo bivio per il forte Monte Burot, l'antica strada militare prosegue per circa due chilometri, fino a raggiungere la Batteria di Monte Baraccone. Il percorso è abbastanza dissestato, ma a tratti mantiene le caratteristiche delle strade militari. La fortificazione è situata sul piano che dà il nome al monte.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

difficilmente identificabile a causa del folto bosco che la circonda. Solo recentemente è iniziata la pulitura del bosco. Le condizioni attuali dell'opera, completamente invasa dalla vegetazione, non permettono una precisa lettura delle strutture. Tra la vegetazione s'indovinano le tre postazioni dell'artiglieria ed una riserverta.

Quest'ultima si presenta come un breve corridoio che termina nel locale vero e proprio. La copertura è in mattoni intervallati da barre metalliche. Le postazioni d'artiglieria, riconoscibili, a malapena, non hanno più nulla delle caratteristiche originarie; secondo alcune fonti, potevano ospitare 6 cannoni.

Gli spazi aperti si presentano, ad oggi, per la maggior parte invasi dalla vegetazione infestante che soprattutto assedia l'edificato. Non mancano tuttavia alberature d'alto fusto, di un certo pregio, cresciute durante il periodo di abbandono. Le opere murarie che costituiscono gli organismi architettonici risentono del lungo periodo di abbandono e delle azioni vandaliche che hanno alterato la consistenza fisica degli immobili ed in modo particolare hanno inciso sulle opere di paramento e di finitura in genere.

Le condizioni generali di conservazione non sono ottime, in particolare relativamente alle coperture di Forte Tecci e agli infissi dei manufatti.

Il complesso fortificato di Altare, ricadente nei territori comunali di Quiliano e Altare, rappresenta un tipico esempio di architettura militare della seconda metà del XIX secolo nonché testimonianza delle scelte politiche e militari del periodo. Pertanto per il compendio in oggetto, che tuttora caratterizza fortemente il territorio del valico di Cadibona, si ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)